Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Domenica 8 Giugno 1879 **MATTINO** Num. 157

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 8 GIUGNO 1879.

ITALIA

Risultato delle elezioni amministrative.

Finalmente gli Uffizi hanno finito il loro lavoro di scrutinio, e si possono sapere definitivamente, se non ancora ufficialmente, i risultati delle ultime elezioni amministrative.

Noi diamo il nome dei sedici consiglieri rieletti od eletti, facendovi seguire l'indicazione dell'origine della loro candidatura, ossia l'indicazione della lista in cui erano iscritti i loro nomi. Così il lettore imparziale può valutare con più preciso criterio la forza e l'importanza numerica delle parti che scesero in campo.

Ecco la lista dei consiglieri eletti:

1. Ricardi di Netro (*lista comune*) voti 4826
2. Peyron Amedeo (*Id.*) » 4637
3. Gioberti avv. Emilio (*l. liberale*) » 3932
4. Chiaves avv. Desiderato (*l. com.*) » 3702
5. Spantigati avv. Federico (*Id.*) » 3504
6. Gamba dott. Alberto (*l. liberale*) » 3382
7. Ceppi conte Carlo (*lista comune*) » 3359
8. Ajello comm. Luigi (*l. liberale*) » 3277
9. Rignon conte Felice (*l. comune*) » 3253
10. Rossi Angelo (*lista liberale*) » 2883
11. Massa avv. Paolo (*padri di fam.*) » 2724
12. Baricco prof. Pietro (*Id.*) » 2693
13. Cora Camillo (*cost. e p. di f.*) » 2650
14. Fornaris prof. Aless. (*p. di f.*) » 2544
15. Gianolio avv. Bartol. (*l. liberale*) » 2540
16. Sobrero prof. Ascanio (*pad. di f.*) » 2483

Ottennero in seguito maggior numero di voti:

Laclaire 2454 — Durio 2380 — Gay 2324 — Cassinis 2081 — Laura 1982 — Martinengo 1981 — Pasquali 1902 — Dallosta 1900 — Baralis 1829 — Pastoris 1800 — Rabbi 1597 — D'Agliano 1522 — Rondolino 1446 — Dionisotti 1164 — Musso 1014 — Chiassari 861.

Consiglieri Provinciali.

Mandamento Borgo Po.

Corsi conte Giacinto (*lista liberale*) voti 160
Chinaglia ing. Giuseppe » 59
Eletto Corsi.

Mandamento Borgo Nuovo.

Daneo avv. Edoardo (*lista liberale*) voti 609
Ricci avv. dott. Vincenzo » 540
Eletto Daneo.

Mandamento Monviso.

Eletto il comm. ing. Spurgazzi (*padri di f.*).

***

Ora qualche commento.

Abbiamo chiamati candidati dei *Padri di famiglia* quelli della triplice alleanza, perchè i Padri di famiglia furono in verità la bandiera più spiegata, i più coraggiosi e potenti: i più che tirarono i meno. Ma con ciò non bisogna conchiudere che i voti dati ai candidati loro rappresentino esattamente la loro forza. Ciò non è: quale sia questa loro forza vedremo poi.

Candidati della *lista comune* son quelli che riuscirono coi voti dei liberali e di qualcuno degli avversari.

Dunque riuscirono eletti:

Della lista comune N° 6
Della lista liberale » 5
Dei Padri di famiglia » 5

Totale N° 16

***

Noi, coi liberali, con tutti gli imparziali, avevamo posto in capo della nostra lista l'avvocato Gioberti e il dottor Gamba.

Dal limbo degli inerti o dei perniciosi, in cui erano stati cacciati indecorosamente, noi li tirammo fuori. Ciò valse perchè l'avvocato Gioberti, quando gli avversari trovarono un *po' di spazio* nelle colonne del loro organetto, fosse appoggiato e compianto.

Non così il dottor Gamba, che « per le inesorabili esigenze degli accordi fatti » non potè più esser sollevato, e seguitò a giacere, per ordine degli avversari, nel suddetto limbo degli inetti o dei perniciosi.

Gamba e Gioberti, per opera nostra, hanno dunque avuto una splendida votazione; e poichè, come dicevamo il 3 giugno, nel trionfo loro noi ponevamo il nostro trionfo, potremmo oggi cantare piena vittoria. Noi facciamo, lieti solo di segnalare che il Gamba, portato unicamente dai liberali, acquistò 2619 voti.

***

Ma nella lista dei riusciti i liberali hanno altri nomi *unicamente, esclusivamente* proprii: Ajello con 3277 voti e Rossi con 2883, entrambi combattuti accanitamente e con armi d'ogni sorta dagli avversari alleati: — hanno ancora l'avv. Gianolio, candidato nuovo, riuscito con 2540 voti.

Essi, i liberali, hanno dunque nei *proprii candidati* mostrato la forza loro.

Quest'anno il sacrificio riconosciuto necessario del nome di un candidato portato dagli uni e tralasciato dagli altri, recò un po' di confusione e di discordia nelle loro file. Con più compattezza e disciplina la loro vittoria sarebbe stata certa, completa. Ciò ammaestri in ogni modo per l'avvenire.

***

Qual fu la forza dei *Padri di famiglia* secondo appare dal risultato delle elezioni?

Essi non vinsero neppur uno dei loro *esclusivi* candidati, neppur uno che appartenesse a nessun altra lista. La loro lista differiva da ogni altra per i nomi di D'Agliano, Rondolino, Cassinis e Musso. Orbene, nessuno dei quattro è riuscito.

Riuscirono solo Massa, Baricco, Cora, Fornaris e Sobrero, i quali, oltrecchè dai Padri di famiglia, erano voluti dalla triplice alleanza.

La importanza numerica dei Padri di famiglia è rappresentata — non ancora dal Cassinis, che come consigliere scadente ha sempre maggiore probabilità di rielezione — ma tutt'al più dal D'Agliano, 12° nell'elenco dei *non riusciti*, con 1522 voti.

***

E dei candidati della Costituzionale?

Ma c'era una Costituzionale? e dove era essa?

La Costituzionale, conscia della propria impotenza, non ha avuto nemmeno il coraggio di provare le sue forze con un solo candidato che fosse proprio *suo*.

Agli smoderati della Costituzionale bastava essere confortati dal pensiero « di « avere reso un *altro grande servizio* (!) « all'unità della patria ed alla saldezza « delle nostre libere istituzioni *porgendo* « la mano a molti che sin qui si tennero « ostilmente in disparte, e d'averli invo« gliati a partecipare alle legali manife« stazioni della nostra vita pubblica.

« Per tal mezzo si faceva palese sino « a qual punto ed in quale misura il « Paese (il *Paese*, per chi nol sa, è la « Costituzionale torinese), stanco delle « intemperanze e nauseato dalle predile« zioni di quelli che si spacciano per li« beralissimi, per naturale movimento di « reazione esso (la Costituzionale sempre, « s'intende) si pieghi verso il lato op« posto » (verso la reazione).

Così la Costituzionale, strettasi ai *Padri di famiglia*, ha fornito al partito clericale la *riserva* ed ha rinunziato dignitosamente alla propria vita.

Apparì come una fantasmagoria, un quadro dissolvente, e si dileguò nell'ombra: restarono i *Padri di famiglia*.

***

E per noi non ce ne lagniamo certo. Almeno i Padri di famiglia sono franchi, sono espliciti, hanno presa una posizione netta e dicono netto quello che vogliono e che pensano. Restando loro, si sa con chi si ha da fare.

Ma colla Costituzionale! Sproloquivano di libertà e si travagliavano per la reazione; le pretendevano essi soli al monopolio del rispetto e della difesa della Monarchia, e prima alla sorda nelle elezioni politiche e poi apertamente nelle amministrative implorarono l'aiuto di chi la Monarchia costituzionale vuole soggetta al Papato.

La Costituzionale di certuni era un'ombra, una parvenza: si credeva di afferrarla e si stringeva un pugno di mosche; chi avesse voluto discuterla e combatterla nel suo organo smoderato, c'era da ammattirne con quelle contraddizioni perpetue, forse da rimetterci a revistare per quelle intemperanze.

***

Oh per noi meglio mille volte i Padri di famiglia!

Ma pel Paese?... Ah non perdiamo ancora la fede nello stellone d'Italia. Il Paese lascierà discutere e vivere i Padri di famiglia; ma saprà anche difendersene.

E questo còmpito l'affida alla parte liberale che dal presente apprenda per l'avvenire, e si mostri meglio disciplinata e compatta, poichè in lei c'è la forza e la potenza vera.

DA ROMA.

Il progetto per sovvenire alle ultime calamità — Il sussidio a Firenze — Il discorso di Minghetti e la sua apologia della convenzione di settembre — La concione del barone Ricasoli — Chiusura respinta — Esordio di Billia.

(X, Y.) — 6 giugno. — La Camera ricevette, deliberò, esaminò, discusse, approvò il progetto per riparo delle inondazioni ed eruzioni con la stessa procedura sommaria di cui si servono quei flagelli per visitarci improvvisamente.

Il progetto aveva appena toccato il banco della presidenza, che già era ingoiato dalla tramoggia degli Uffici, donde usciva tosto con una sollecita e sollecitante relazione Cairoli. E ieri tra la robusta e rotonda eloquenza del Cairoli e le commoventi parlate dei padri nobili Cavalletto della Destra e Avezzana della Sinistra, il progetto passò a gonfie vele. Vi fu qualche lamento, discretamente generale, che le 500 mila lire stanziate per ora non siano sufficienti all'uopo. Ma l'onorevole Depretis giurò sulla sua barba di Mosè salvato dalle acque del Po, nelle quali venne battezzato, giurò che, occorrendo maggiori somme, le avrebbe prese dalla categoria delle spese impreviste e avrebbe presentato, in ogni caso, dei progetti supplementari.

***

La stessa agevolezza di discussione non potè avere la causa della città di Firenze, inondata anch'essa dai debiti e devastata da un'eruzione di cattivi amministratori.

Povera bella! Non io voglio concorrere a fare un'infiorata inutile su quel nome gentile e sulle gloriose memorie che vi sono annesse. Tutti gli Italiani sentono lo splendore di Firenze e quanta parte essa sia dell'essere d'Italia. E neppure un clericale reazionario sarebbe ipocrita nel significare queste cose, tanto sono avvincenti e si impongono persino alle nature più avverse e alle anime più gelide. « Ciò è inutile a dirsi, perchè è evidente » asserì ieri stupendamente il Minghetti.

Ma oltre la questione del sentimento, vi è quella della giustizia.

Uno stesso fiorentino spirito bizzarro potrebbe dire: *Chi rompe paghi*, in proposito degli amministratori, che coi loro rovinosi contratti stangarono un Municipio.

Lo Stato non può essere un ospedale, nè altro istituto di beneficenza pei municipii feriti, cronici o rachitici. Ciò che si fa oggi per un Comune, domani si dovrebbe fare per un altro; onde si inaugurerebbe e si incoraggierebbe ciò che l'on. Cordova con molta crudezza l'altro giorno chiamò *accattonaggio ufficiale*. Tutto quello che può fare il Governo a favore dei contribuenti, i quali non vanno a votare o concorrono essi stessi a nominare consiglieri scialacquatori, si è di impedire per legge agli amministratori lo sconfinato scialacquo delle sostanze comuni. Infatti per queste restrizioni non verrebbe punto scemata la libertà comunale, imperocchè ogni libertà sana soffre bensì negli arbitrii individuali, ma anzi prospera e ingagliardisce nei provvidi ritegni della legge eguale per tutti.

***

Chi sfoderò con elegante nettezza l'unico argomento che militi pel sussidio governativo a favore di Firenze, fu l'on. Minghetti. La sua ornata parola sostenne che Firenze si era sobbarcata a spese eccessive, perchè la convenzione di settembre la aveva fatta capitale di Italia e capitale provvisoriamente duratura per un tempo molto più lungo di quello, cui improvvisamente una serie di avvenimenti imprevedibili raccorciarono, e siccome quella convenzione era stata approvata da tutti i poteri dello Stato, così lo Stato deve ora intervenire a rabberciare gli sconquassi, che il nuovo ordine di cose produsse nella finanza di Firenze.

Per queste considerazioni il caso di Firenze è eccezionale, e il sussidio che si accordi ad essa non può stabilire un precedente pericoloso.

Tutto ciò venne detto egregiamente bene dall'on. Minghetti. Ma egli avrebbe potuto altresì fare a meno di tessere l'apologia della convenzione di settembre, arbitrando di poterla considerare oramai nella freddezza storica per il lasso di tempo trascorso.

La difesa non opportuna potrebbe autorizzare ripicchi di offesa.

« La convenzione del settembre 1864, disse il Minghetti, aveva lo scopo di togliere l'occupazione francese in Roma e di mettere il Papa in presenza dei suoi sudditi, fuori dell'aiuto straniero. Tolto l'influsso straniero, era evidente che l'attrazione del Regno d'Italia si grande, avrebbe distrutto l'ultimo principato ecclesiastico. »

Ma venne ottenuto questo scopo? No! Perchè i sentimenti romanofili, che lo stabilimento della capitale a Firenze doveva palesemente ammortire, scoppiarono nuovamente e produssero Mentana. Se i Francesi erano andati via da Roma nella convenzione di settembre, vi ritornarono presto, si potrebbe rispondere a Minghetti col gusto partigiano con cui Dante rispose a Farinata. E se finalmente essi si scasarono da casa nostra, lo dobbiamo ad avvenimenti repentini, per nulla preveduti dagli autori della convenzione di settembre, come si ricava dalla loro aperta confessione. Adunque sul piattello attivo della convenzione, niente; ma sul piattello delle passività, Dio mio! quante rimangono! anzitutto il modo, il modo che ancora ne offende, quel modo di deliberare lo sgombro di una capitale senza il preavviso, mediante cui si sloggia da una camera mobigliata; — la mancanza di dignità nel decidere una delle principali questioni di politica interna, come la scelta della capitale, mediante un segreto accordo con una potenza straniera; — un velo sull'eccidio popolare; e poi le spese del trasporto; e poi le indennità antiche; e poi questo nuovo sussidio di 40 milioni...

***

L'on. Ricasoli parlò con maggiore moderazione ed autorevolezza che l'on. Minghetti.

Ad udire quell'uomo alto, dal collo sottile, inguantato di nero, che pareva una panoplia di ferro rivestita di abiti borghesi e sormontata da una parrucca lucentemente mantecata, si erano affollati i deputati nell'emiciclo, e tutte quelle facce barbute o sbarbate, raggiavano di attenzione, rivolte a lui personaggio leggendario e meritamente storico.

***

Per farla più spiccia, dopo la concione di Ricasoli si voleva la chiusura.

Ma sorse lindamente l'on. Billia a dire che alla fin dei conti finora si era sentito quasi soltanto un monologo a favore di Firenze; e che doveva sentirsi anche l'altra campana, signori priori! e che per esempio doveva tuttavia parlare l'oratore della minoranza della Commissione, una minoranza abbastanza rispettabile, perchè si tratta di cinque contro di sei.

Le ragioni esposte dal Billia erano così buone, che la chiusura non venne votata da nessuno.

***

Quest'oggi l'on. Billia può sfoderare a suo beneplacito le ragioni della minoranza. E lo fa diffusamente con ripicchiata disinvoltura. Se egli si dimenasse di meno e parlasse con più solenne tranquillità, forse otterrebbe maggior effetto. Ma a parte l'esposizione oratoria, che potrà anche piacere ad altri di gusto diverso dal mio, egli narra cose che per la loro sostanza hanno una efficacia superlativa. Egli, che, quale membro della Commissione d'inchiesta, potè studiare sagacemente a fondo la storia documentata della gestione di quel Comune, rivelò, a questo riguardo, cose che fanno trasecolare chicchessia e rizzare i capelli anche... a una palla di bigliardo.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

A proposito dell'annullamento dell'elezione Blanqui, perchè le astensioni sono state così poco numerose — Gli infortunii coniugali di un senatore bonapartista — Parecchie processioni della Festa del Signore saranno interdette — La sessione parlamentare d'ottobre — Un bel cumulo.

(G. de G.) — Parigi, 4 giugno. — Non si parla oggi che della seduta di ieri nella quale l'elezione Blanqui è stata annullata ad una grandissima maggioranza. Quasi tutti i repubblicani avanzati della Camera hanno votato per l'annullamento. Del resto, il Governo era talmente sicuro di avere una maggioranza compatta dietro di sè che non ha giudicato a proposito di porre la questione di Gabinetto.

Io vi avevo annunziato che le astensioni sarebbero state considerevoli. Molti miei conoscenti erano, diffatti, venuti a Versailles coll'intenzione di astenersi; ma la piega inattesa presa dal dibattimento modificò la loro idea primitiva. Ecco le due ragioni che determinarono questo cambiamento soprattutto sui banchi dell'Unione repubblicana:

Mantenendo la neutralità, come avevano risoluto da lungo tempo, sarebbe parso che i repubblicani avanzati si mettessero a rimorchio del bonapartista Robert-Mitchel venuto inopinatamente a predicare l'astensione.

Il magnifico discorso pronunciato poi da Madier-Montjau, e la commovente dichiarazione di questo deputato dell'estrema Sinistra affermante il suo rispetto assoluto per la legge, terminarono di decidere i nostri deputati a votare l'annullamento. Un membro dell'Unione repubblicana, dopo aver data questa doppia spiegazione, ha soggiunto con molto buon senso:

— Astenendoci, saremmo parsi d'estrema Sinistra più dell'estrema Sinistra. Lasciamo ad altri il ridicolo di essere più realisti del re!

Tale non è tuttavia stato il parere di Clémenceau, il quale, fedele sino alla fine alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 23.

VERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

VII.

(Seguito).

— Se mi consegnassi, io che ho ucciso Muller, le donne che sono qui avrebbero esse il diritto di ritirarsi sane e salve? — domandò egli. — Gli uomini che non hanno prestato il loro appoggio sarebbero essi risparmiati?

Gli fu risposto con urli selvaggi.

— No! no! sangue per sangue! Egli ha ucciso, muoia, e tutti muoiano con lui!

Ambros voleva parlare; le grida raddoppiarono; sospesi per un istante, gli urti contro la porta di fianco rimbombarono di nuovo.

— Alla grazia di Dio, ho fatto quello che ho potuto! — disse Ambros.

Ridiscese precipitosamente, e, riunendo intorno a lui Johan, Holler ed il secondo guardaboschi, formò dietro la porta semi-infranta una barricata di mobili che formavano quasi un secondo baluardo. Tutti avevano il loro fucile in mano, e, a portata del braccio, altri ancora che Margherita aveva disposti lungo il muro.

— Attenti! — disse Ambros. — Nessuno di voi uscirà di qui vivo; ma facciamo vedere a quei briganti chi siamo. Appena la porta cadrà, essi salteranno avanti. Allora, fuoco! e tutti insieme. Ne abbatteremo un numero sufficiente perchè gli altri stentino a passare.

Col dito sul grilletto, ginocchioni dietro la barricata, colla canna del fucile appoggiata allo schienale di una sedia o d'un letto in legno, essi attendevano. Una tavola scricchiolò e si ruppe, uno dei cardini uscì dal muro, e la porta, infranta in dieci pezzi, cadde, e dieci teste furibonde apparvero nell'apertura. Mentre i corpi che le seguivano si precipitavano avanti, una scarica di piombo li accolse, quattro o cinque di essi stramazzarono al suolo, e quelli che venivano dietro furono respinti.

— Fuoco ancora! — gridò la voce di Ambros.

Quattro colpi partirono come una sola detonazione, ed i contadini, crivellati di piombo, cercarono, spingendosi a vicenda, un rifugio dietro le tettoie; uno o due feriti gravemente, caddero sul selciato del cortile. Quegli assalitori che erano al riparo dietro i muri e la siepe risposero a quell'attacco con una scarica generale alla ventura. Una delle palle colpì Holler nella spalla; un'altra passò fra gli interstizi della barricata e colpì Margherita in mezzo al petto, nel momento in cui ella fasciava le ferite del secondo esploratore. Essa portò la mano al petto, e restò ginocchioni, ripiegata su se stessa; un fremito la prese.

La cagna Issa che, fin dal principio della battaglia, andava e veniva nella casa ringhiando e mostrando i denti simili a zanne, mandò un lungo urlo e si adraiò accanto alla sua padrona leccandole le mani. Un ruscello di sangue scendeva dal petto di Margherita fino a terra. Per un po' di tempo ella restò immota, come persona priva di vita. Yerta medicava Holler che aveva la spalla ferita. Tosto dopo, Margherita aprì gli occhi, e, trascinandosi sulle ginocchia, tirò Yerta pel lembo della veste.

— Che cosa c'è? — domandò la Boema senza voltarsi.

— Yerta Slovoda, — rispose una voce dolce, — io muoio, vi raccomando Ambros..... egli non avrà più che voi, e..... vi ama.

Il capo le si chinò sul petto, ed ella divenne bianca come un cencio di bucato.

Al grido che mandò Yerta, Ambros si voltò, e vide sua sorella stesa sul pavimento. Non fece che un salto, gettò il suo fucile, e la prese fra le braccia.

— Oh! mi uccidano pure se l'hanno uccisa! — esclamò egli.

Colla testa di Margherita sul cuore, i suoi occhi incontrarono quelli di Yerta, che piangeva.

— Non vi erano che due persone a questo mondo che io amassi, ella e voi! — ripigliò egli.

I singhiozzi soffocarono la sua voce.

VIII.

Di tutti quelli che avevano combattuto nella casa, Johan ed il guardaboschi restavano soli in piedi. Il pratello si riempiva di nemici; essi s'accingevano all'ultimo assalto. Ambros baciò la fronte di Margherita, e quindi distese la sorella sopra un materasso gettato in terra.

— Ecco che vengono, — diss'egli; — avrei voluto salvare la vostra vita a costo della mia, Yerta; voi siete accorsa generosamente in questa casa per proteggerci... ed è la morte che qui vi aspetta. Ed ora che sapete il mio segreto, lasciate che io ve lo dica... Morrò contento se le mie mani abbraccieranno le vostre ginocchia, se, all'ultima ora, i miei occhi si fisseranno nei vostri... Se Dio non ha voluto che io vivessi per voi, permetterà che io muoia vicino a voi... Un altro che vi ha amata se n'è andato perchè era troppo in alto. È egli possibile che, avendo il diritto di essere tutto per voi, abbia avuto il cuore di abbandonarvi? Ma il mondo è pieno di cose che io non comprendo... io non ho potuto dir nulla: ero troppo basso.

Ambros si asciugò gli occhi colla mano, e quindi si rialzò. Parve riflettere per un istante. Un raggio di entusiasmo selvaggio illuminò d'un tratto il suo viso.

— Chissà! — diss'egli — se io m'offro liberamente in olocausto, essi, forse, vi risparmieranno!

Uno slancio lo portò verso la finestra vicina. Si udiva nelle vicinanze il calpestio di una folla ammutinata, le grida, le imprecazioni, i suoni dei calci dei fucili sul terreno. Le sue mani vigorose afferrarono le sbarre che chiudevano le imposte; con un gesto violento egli le trasse via, e, ritto sul davanzale, colle braccia aperte, esclamò:

— Eccomi, prendete il mio sangue!

Dieci canne di fucile si abbassarono.

In quel punto, il rullo d'un tamburo si intese nella foresta; il rumore d'una marcia cadenzata salì fin sul pratello, e, in mezzo alle ombre che discendevano dal bosco d'abeti, si vide confusamente una torma d'uomini che si avanzavano coll'arma in braccio. Una confusione si produsse nelle file dei contadini; un certo numero di essi si diedero alla fuga; altri si gettarono innanzi, pronti a continuare la lotta. Tutti dimenticarono Ambros che restava in piedi. Quasi tosto un uomo attraversò il pratello correndo, colle braccia tese, e penetrò nella casa.

— Lionello! — esclamò Yerta.

— Oh, Dio, era tempo!... Ho creduto che non sarei mai arrivato! — rispose l'irlandese che la strinse nelle sue braccia.

Una voce più allegra s'intese nel pratello.

— Giù le armi, ora, — diceva un giovane che imbrandiva una sciabola. — Gli ordini del Governo sono precisi; se qualcheduno s'attenta a resistere, sarà fucilato immediatamente.

— Ma, Dio mi perdoni, è Corrado Schwalbach! — esclamò Johan.

— Eh, sì, è Corrado, il vostro ospite ed amico di Schœnwald, — rispose la voce allegra dello studente; — ma Corrado non è più un pensionario dell'Università di Friburgo, è capitano, e questo capitano è commissario del nuovo Governo.

Mentr'egli parlava, la truppa che egli conduceva si era disposta in ordine di battaglia davanti alla casa; essa era composta di elementi diversi, fra i quali si riconosceva l'uniforme dei soldati dell'esercito regolare arruolati sotto la bandiera dell'insurrezione. Con essi vi erano dei legnaiuoli, segatori, barcaiuoli, studenti, operai delle città e borghesi. Vi erano degli ufficiali che vi mantenevano una specie di disciplina. (Continua).

difesa dell'elezione di Bordeaux, ha parlato energicamente in suo favore ed ha votato per l'approvazione dell'elezione. Ma egli non ha avuto che 33 aderenti, fra cui parecchi bonapartisti. La sua sconfitta è stata completa!

***

I nostri senatori si occupano molto di una domanda d'autorizzazione di procedere per adulterio che è stata deposta da un bonapartista del Senato contro uno de' suoi colleghi. La parte più curiosa della faccenda gli è che il senatore incolpato ha più di settant'anni ed è sempre passato per uomo serio e rispettabile.....

Benchè i nomi siano in tutte le bocche, io mi credo obbligato di osservare una certa riserva nel racconto di questo piccolo scandalo chiamato a prendere grosse proporzioni, se i tribunali se ne immischiano.

Assicurasi che i fatti rimproverati al senatore settuagenario, risalirebbero a parecchi anni addietro. Si tratterebbe di lettere compromettenti date da una terza persona per motivi di ricatto. Voi vedete che la cosa si fa sempre più brutta. Che bell'affare per quei giornali che si fanno un dovere di sfruttare lo scandalo!

***

Recentemente, il Ministro dei culti ha mandato ai prefetti una circolare riguardo alle processioni del *Corpus Domini*. Egli li ha lasciati liberi di interdire o di permetterle, ma però sotto la loro risponsabilità. Parecchi Consigli municipali delle grandi città avevano emesso dei voti onde le leggi di germinale fossero applicate in questa circostanza. Certi prefetti, riconoscendo ben fondate queste domande, si sono affrettati a dar loro questa soddisfazione.

E quindi le processioni abituali della Festa del Signore non avranno luogo quest'anno nè a Marsiglia, nè a Lione, nè a Versailles. In queste città, i clericali divisavano di approfittare dell'occasione per fare una grande manifestazione contro le leggi Ferry, in compagnia dei senatori e dei deputati della Destra. I loro progetti cadono nell'acqua.

***

Malgrado la votazione per intero del bilancio nella sessione corrente, si crede generalmente che una sessione in ottobre sarà necessaria. Essa sarebbe esclusivamente riservata agli affari, e specialmente alla questione delle tariffe doganali, questione più grossa che non paia.

Quali sono i diritti che pagheranno al loro entrare in Francia le merci mandate dalle Potenze che non hanno trattati colla Francia? Tale è il problema che avranno da risolvere i nostri onorevoli dopo le grandi vacanze.

Del resto, un aumento del da farsi arriva a proposito. S'era sparsa la voce che il Ministero ed il presidente della Camera stessero d'avviso di prorogare il Parlamento dal mese d'agosto fino al mese di dicembre inclusivamente. Molti deputati vedevano di mal occhio queste vacanze prolungate, durante le quali il Governo sarebbe libero da ogni controllo, ed avrebbe a un dipresso carta bianca. Essendo necessario per le tariffe delle dogane un dibattimento molto lungo e non potendo essere ritardato, il pericolo temuto dai pessimisti è dunque scongiurato.

***

Si è in questi giorni trattato di creare un posto di quarto ispettore generale d'esercito, a profitto del generale Chanzy, già senatore ed ambasciatore in Russia. Dietro le osservazioni di parecchi deputati che biasimavano un tale cumulo di funzioni, il Ministro della guerra ha, dicesi, abbandonato il suo progetto.

DA BERLINO.

Vacanza — Chi la fa e chi non la fa — Bismarck in campagna — Un incontro del Bismarck — Ritratto alla sfuggita — Piaceri del Gran Cancelliere — Cambio di cavalcatura!

(F. Fontana). — 2 giugno (sera). — Di nuovo, di veramente nuovo nulla; tanto più che ieri, perchè domenica, e oggi, perchè festa della Pentecoste, i giornali non vennero pubblicati; il pane quotidiano della politica somministratoci dalla cosidetta terza potenza dello Stato non l'avremo, grazie a Dio, fino a domani sera! Che beatitudine! Sono dunque quasi tre giorni in cui si può dimenticare che esistano riforme finanziarie ed economiche, ed in cui quelle orribili parole: *Zolltariff* e *Stever*, ecc., non balzeranno agli occhi di quei miseri mortali colle punte acuminate dei loro caratteri gotici!

E pensare che invece ci sono uomini, padri di famiglia e cittadini integerrimi, pei quali, Pentecoste sì o Pentecoste no, giornali sì o giornali no, questa santa gioia inenarrabile di dimenticare quelle parole non esiste!... Anzi tutt'altro!... Questi poveri martiri sono i membri delle Commissioni, sono i rappresentanti del Bundesrath, i quali sono rimasti a Berlino mentre i loro colleghi si affrettarono a fuggirsene; i quali, malgrado l'enorme lavoro compiuto ad alta pressione in queste ultime settimane, aggiogati dalla ferrea mano del Gran Cancelliere a quel carro pesante delle riforme ch'egli vuol ridurre alla metà, affermasi, almeno per la metà di luglio, continuano i loro lavori e le loro tornate.

***

Il principe di Bismarck dal suo ritiro di Warzin li ispira, del resto, e li sostiene col cenno e colla voce del telegrafo. Strano modo di riposare del Gran Cancelliere dell'Impero tedesco! A me, per dirvi la verità, tutte le volte che sento e vedo il principe di Bismarck partito per un *riposo campestre*, mi vengono i brividi, perchè i fatti stanno là per provare che nessun modo di esistenza è così propizio alla sua febbre di proposte come quello di *riposare* alla campagna. Per non andare più addietro basti ricordare il celebre recente riposo di *Friedrichsruhe!* Grazie di quel *ruhe!* (riposo!) Quante bombe non vi ha egli confezionate e lanciate! Quel vasto palazzo perduto in mezzo a una pianura sterminata, sepolta allora sotto un metro di neve, che officina instancabile era diventata mesi sono! Quel filo di ferro che lo metteva in comunicazione colla capitale deve averne provate di scosse e deve ben essersi affaticato! E *Friedrichsruhe* era lontano! Adesso che *Warzin* è qui, si può dire a due passi da Berlino, adesso che nella capitale si agita una questione di tanta importanza, immaginarsi cosa sarà il *riposo* campestre del Cancelliere!

***

Del resto ciò è naturale. La mente del grande uomo di Stato deve trovarsi colà in migliori condizioni di attività che non nel palazzo della Wilhelmstrasse o nel gabinetto particolare dell'edificio della Dieta.

A Berlino, per quanto il Principe, con quella disinvoltura un po' ruvida che è tutta sua, si sia ribellato a tutte le convenienze sociali e persino alle etichette di Corte, e abbia finito per abolire visite, interventi personali a qualsiasi cerimonia presso qualsiasi personaggio, fosse anco l'Imperatore; per quanto si rifiuti a perdere un minuto in tutto ciò che non sia strettamente necessario al conseguimento dei suoi scopi politici, fosse anco nell'inaugurazione d'un suo proprio monumento, tuttavia si capisce di leggieri che qualche volta le circostanze gli s'impongono ed egli si trova obbligato in ogni modo all'osservanza di certi riguardi, all'udienza di certe persone altolocate che devono essere altrettante importunità belle e buone per lui.

Negli scorsi anni il Principe si permetteva persino qualche passeggiata a cavallo nel parco; quest'anno non ci andò, credo, che tre volte al più. Io ebbi un giorno la rara fortuna di vederlo e mi fece grande impressione.

Portava la leggendaria uniforme di bassa tenuta, il berrettone cioè invece dell'elmo di terso acciaio, e cavalcava un cavallo dalle forme colossali. Lo incontrai in un viale remoto del parco prima delle 9 del mattino un mese fa, tutto solo, al *galoppo*, suo consueto modo di cavalcare, non potendo egli soffrire il *passo* e appena appena il *trotto*.

Doveva per altro aver già fatto una lunga passeggiata, perchè il cavallo grondava sudore e aveva la bocca spumeggiante come il celebre cavallo d'Apelle.

***

Ripeto, quell'incontro non lo dimenticherò mai; cavallo e cavaliere mi passarono dinanzi come una rapida visione, ma bastò un momento per fissarmeli bene e per sempre nella memoria. Avevano qualche cosa di robustamente classico e di grandioso.

Il cavallo era un bestione nero come la pece; il sole mattutino frangendosi sulla sua pelle lucente, tanto più perchè madida, la faceva rassomigliare a quei bei bronzi d'Ercolano per i quali ho una vera mania, e che, fossi nato ricco, sono sicuro mi divorerebbero due terzi buoni delle mie rendite.

Lui, il terribile Cancelliere, stava fisso in sella come se vi fosse inchiodato. Le gambe forti pareva volessero far crocchiare le costole della bestia; si sentivano gemere sul cuoio compresso della sella le cinghie del centurone di sottopancia; la destra teneva le redini tanto a corto e tanto tenacemente che il collo del cavallo piegavasi in arco violento e il musello, dalle nari aperte e dilatate, foderate di cremisi, toccava la punta del pettorale; il braccio sinistro piegato in fuori e col dosso della mano arrovesciata appoggiato sull'anca gli dava un'aria fiera e imponente.

Il Principe ha davvero una costituzione fenomenale; il torace vasto, le spalle quadrate, il collo taurino ma non corto; il volto poi, benchè vi si notino le traccie degli anni e dei pensieri molti, ha tale una decisione di linee, tale una profondità di espressione che un sapiente in fisiognomonia vedutolo una volta, anche senza sapere chi è il Gran Cancelliere, non sbaglierebbe di certo tracciandone il carattere.

Il Principe, benchè abbia passato il confine della verde età, ha ancora, assicurasi, una certa esuberanza di forza vitale che gli impone, malgrado il consiglio di qualche medico, degli esercizi di faticosa ginnastica corporale. Così egli, ancorchè la principessa e i suoi figli ne lo pregassero spesso, non ha mai potuto nè voluto cavalcare cavalli tranquilli.

Gli abbisogna una cavalcatura vigorosa, bizzarra, non del tutto ammaestrata, che gli offra il piacere di qualche ostinazione da vincere, di qualche scarto da punire, di qualche volata da domare. E vuol esser solo, libero; vuol galoppare in lungo e in largo senza seccature e senza itinerario.

***

Mi diceva un vecchio domestico della sua casa, pochi giorni or sono, che negli scorsi anni era questo uno dei più grandi piaceri del principe; egli lo amava certo come quello tanto bene espresso in quella *macchietta* esposta oramai in tutte le vetrine dei librai del mondo e nella quale è raffigurato al tavolo dinanzi ad un libro aperto, di cui sta per cominciare la lettura, colla gran pipa alla bocca, col capace *seydel* ricolmo di birra a portata della mano. *Gaudeamus!* esclama il creatore della gran patria tedesca, *Gaudeamus!*

E *gaudeamus* doveva pur dire gli scorsi anni, quando, dato piglio al pesante scudiscio, e inforcato uno dei suoi cavalli preferiti, usciva a galoppare solo, o, ultima concessione, lasciandosi seguire soltanto dal suo grosso cane fedele.

A quei tempi, quando tornava da una di quelle passeggiate, era di lietissimo umore; alla Dieta si lasciava olimpicamente assaltare dai suoi avversari senza degnarli neppure di una risposta o tutt'al più facendo loro sapere che egli si scoteva dalle spalle le loro parole, come avrebbe fatto di gocciole di pioggia.

Ora questi giorni di lieto umore sono pari assai; e i maligni osservano che, oltre ai danni politici, recherà non lieve detrimento alla salute del Principe questa sua determinazione d'aver abbandonato i cavalli che calcitrano e s'impennano per la mula bianca (forse!) del Vaticano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 5 giugno reca:

1. **Legge** (n. 4895), del 29 maggio, con la quale è fatta facoltà al Governo di vendere la miniera denominata *Monteponi*, presso Iglesias in Sardegna.

2. **R. Decreto** (n. 4898), del 22 maggio, con cui i Collegi, Consigli ed archivi notarili nei distretti di Este, Legnago e Tolmezzo sono soppressi e riuniti ai distretti notarili dei rispettivi capiluoghi di provincia, cioè di Padova il primo, di Verona il secondo e di Udine il terzo.

3. **R. Decreto** (n. 4899), del 25 maggio, con cui i Collegi, Consigli ed Archivi notarili di Domodossola e di Varallo sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Novara, capoluogo della provincia.

4. **R. Decreto** (n. 4901), del 29 maggio, con cui il Collegio elettorale di Chiari è convocato pel giorno 22 giugno p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente, in Ferla, provincia di Siracusa, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 giugno 1879.

La Gazzetta ufficiale del 4 giugno reca:

1. **Legge** (num. 4894), in data 29 maggio, con la quale il Governo è autorizzato a porre in vendita, colle norme della legge 21 agosto 1862, n. 793, diversi stabili appartenenti al Demanio.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Grande serata al teatro Regio.** — I nostri Sovrani sono i primi benefattori sempre, sono i più solleciti e affettuosi patroni d'ogni bella opera di carità. A S. M. il Re non bastò la cospicua oblazione già fatta al nostro Comitato di *diecimila lire*, ma assunse quasi un patronato per la festa di domani, e non volendosi e non potendosi allontanare da Roma mentre le Camere sono aperte, fece spedire al Sindaco il seguente telegramma:

Roma, Quirinale, 7 giugno, ore 3,10.

Le Loro Maestà fanno plauso al patriottico pensiero del Comitato promotore di una serata di beneficenza a favore degli inondati, e desiderando essere rappresentati in tale atto di carità cittadina, ne affidarono l'incarico alle Loro Altezze Reali la Duchessa di Genova ed al principe Eugenio di Savoia, i cui sentimenti verso codesta Provincia sono così conformi al cuore degli Augusti Sovrani.

Prefetto di Palazzo: Pasinetti.

E i Torinesi, e i beneficati, e il Comitato tutto mandano un grazie dal profondo del cuore a' nostri Sovrani e ai loro rappresentanti delegati!

La Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, quali rappresentanti specialmente delegati dai Sovrani, assisteranno dal palco reale con tutti gli onori di Corte.

Questa notizia ha prodotta la massima impressione fra il fiore della nostra cittadinanza. Stamane palchi e posti erano dimandati con insistenza: pochissime delle patrone hanno rimandato i biglietti loro affidati, molti ne han chiesto degli altri. Oh le gentili benefattrici!

La Stolz è arrivata iersera alle 7 1/2. La celebre artista, che da vera gentildonna si unisce cortesemente e volonterosamente a fare atto di tanta beneficenza, fu ricevuta alla stazione dal Sindaco, presidente del Comitato, e dai membri componenti la Commissione della serata.

Il programma fu pubblicato e..... chissà se non avrà ancora qualche accrescimento. La buona volontà di tutti è esemplare: si spera, anzi è ormai assicurata una serata splendida, degna di Torino.

× ***Ric-a-Rac* all'Alfieri.** — L'Impresa del teatro Alfieri ha avuto ieri sera il suo brutto ed il suo bel quarto d'ora. Il brutto quarto d'ora lo ha avuto dopo il 1° atto delle *Educande di Sorrento*, poichè invece di dare il nuovo ballo, come aveva promesso sul cartellone, ha presentato al pubblico la metà del 2° atto dell'opera d'Usiglio, e ciò, dicesi, per accondiscendere alle brame di alcuni artisti di canto che non volevano attendere a lungo... Ma il pubblico si è attenuto all'*avviso ufficiale*, ed ha fischiato fino a tanto che il sipario non gli ha tolto di vista le educande ed i professori del convitto sorrentino.

Nel brutto quarto d'ora va pure compresa la rottura di una tela mentre si faceva un cambiamento di scena. Veniamo al secondo quarto d'ora: alla prima rappresentazione del nuovo ballo del coreografo Cesare Smeraldi, *Ric-a-Rac*, al quale si è voluto *imprimere un carattere morale*. I *sette peccati mortali* di questo componimento fantastico-allegorico, tolti ad una mala *féerie* francese, rappresentata a Parigi un'immensità di volte, hanno ottenuto un lietissimo successo, ed in verità bisogna dire che tanto lo Smeraldi, quanto l'Impresa, hanno lavorato di gusto perchè lo spettacolo riesciase.. Vi sono due o tre graziosi ballabili, 5 o 6 bellissime scene del Fontana, il quale è stato chiamato un buon numero di volte al proscenio. Le tele per cui il pubblico è andato in visibilio sono quelle della *Reggia di Satana*, del *Tempio della fortuna*, pieno di biglietti di banca e marenghi, del *Paese della cuccagna* e della *Cantina del diavolo*.

Di macchinismi ce n'è da sbalordire... Tutti i momenti sparisce un personaggio e si prova la sorpresa di vedere cambiata tutta una scena in serpenti. Al 7° quadro c'è un grosso *Gargantua* che inghiotte il mimo Burzio.

Poi viene un'infilata di siringhe che non ci vanno a genio.

Ric-a-Rac ha un difetto, o, per dir meglio, ha un'abbondanza colpevole: è troppo lungo. Figuratevi che dura un'ora e mezzo!

Non vi potrebbe il coreografo dare una *tagliatina* a qualche scena meno interessante?

Riassumendo: il sig. Smeraldi ha avuto 10 chiamate; il corpo di ballo si è meritato anche applausi coi mimi ed il passo a due ha procurato applausi alla ballerina sig.ª Zauli ed al bravo Grassi che ha dovuto ripetere una variazione. E la musica? Un discreto *pâté-froid* picchettato di colpi di cassa e di trombonate. Già si era in casa del diavolo, e ciò non deve stupire!

Ric-a-Rac farà incassare molti quattrini al signor De Magnani, che stavolta si è proprio messo sul serio per fare sbalordire il pubblico.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Vittorio**, ore 8 — *Il ritorno dei crociati dalla Terra Santa.*

Alfieri, ore 8 1/4. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Ric-a-Rac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2 — *La Maggiorana.*

CRONACA

8 giugno.

Effemeridi piemontesi.

1859. — Battaglia di Melegnano.

Melegnano è un cospicuo borgo di Lombardia, a cavaliere della strada tra Milano e Lodi, sulla riva del Lambro, distante da Milano 15 chilometri sud-est.

Nel 1859 Melegnano fu il teatro di un sanguinoso combattimento fra i Francesi condotti dal maresciallo Baraguay d'Hilliers e gli Austriaci; questi ultimi tenevano occupato il borgo, quando l'8 giugno furono vigorosamente attaccati dalla divisione Bazaine e quindi respinti al sopraggiungere delle altre truppe del corpo d'armata francese; 900 prigionieri e 1200 feriti caddero in potere dei vincitori, i quali in questo fatto d'armi ebbero una perdita di 943 uomini tra morti e feriti.

I cittadini dell'ordine. — Ieri notte, al teatro d'Angennes, i membri di questa Associazione, che or ora sorse ad unirsi alle tante che onorano la nostra Torino, si radunarono in Assemblea per confermare il proprio Statuto e discutere sopra un progetto, di *servizio di guardia notturna per la sicurezza delle case d'abitazione e dei negozi*.

Prima di procedere alla lettura del progetto, il generale Crodara-Visconti, presidente dell'Associazione e relatore del progetto stesso, pronunciò un breve discorso tutto semplicità e buon senso.

Provò la necessità nella quale si trovano i cittadini di far polizia da loro stessi, essendo che il Governo ed il Municipio, cogli scarsi mezzi dei quali dispongono, si trovano nella assoluta impossibilità di fare un servizio completo di pubblica sicurezza, tanto più nelle ore notturne.

« Abbiamo in Torino nientemeno che 380 chilometri di vie da sorvegliarsi nella notte, e l'autorità politica — sapete voi di quanto personale può disporre per questa estesissima vigilanza? — Ve lo dico io officialmente: di 18 sole guardie! »

Queste parole produssero una grande sensazione nell'uditorio.

L'oratore parlò poscia di simili istituzioni in alcune parti d'Italia, in Germania ed Inghilterra; poteva anche rammentare la Spagna e l'America latina, ove ebbero origine i celebri *serenos*, i quali sono i prototipi delle guardie notturne.

Lesse poi il progetto. Questo è forse ancor lungi dalla perfezione — il relatore stesso nol pretende — e in qualche punto minaccia di essere un po' vessatorio pegli onesti, ma ha però sempre il santissimo scopo d'impedire le gesta malvagie dei cattivi cittadini.

Il guaio serio sta nella quistione finanziaria: secondo questo progetto, la sorveglianza notturna a spese dei privati costerebbe loro la cospicua somma di 100 lire per mese per ogni 100 *metri lineari di sorveglianza*.

Comprendiamo che l'Associazione — come spiegò il relatore — non possa a conti fatti ridurre il servizio a miglior prezzo; comprendiamo che l'Associazione s'obbliga di restituire ai *consorzi abbonati* l'eccedenza di cassa, dopo pagate tutte le spese; ma temiamo molto che, con tante imposte dalle quali è oggi aggravato, il cittadino voglia sobbarcarsi anche a questa nuova tassa.

Comunque sia, il progetto è commendevole, fa altamente onore all'Associazione e particolarmente al generale Crodara-Visconti; e noi facciamo voti acciò sia favorevolmente accolto dai concittadini.

Il progetto venne approvato dai presenti; ma questi presenti erano pochi: di modo che il presidente pregò gli intervenuti di comunicare il progetto ai proprietari di case e botteghe non presenti e di determinarli a dare la loro adesione all'Ufficio dell'Associazione, via Pescatori, N. 7.

Distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali. — Questa mane, alle ore 10, nel teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni di questa istituzione didattica che tanto onora la nostra città.

Il teatro era pieno zeppo, come sempre quando si tratta di rendere omaggio alla nostra studiosa gioventù.

Oltre alle altre autorità locali, erano presenti alla cerimonia il prefetto comm. Minghelli-Vaini ed il sindaco comm. Ferraris.

Questi pronunciò un discorso pieno di brio, encomiando l'istituzione, gli istitutori e gli educandi premiati.

***

La funzione ebbe poscia l'ordine seguente:

Sinfonia nell'opera *Tancredi* di Rossini, diretta dal maestro comm. C. Pedrotti, direttore del civico Liceo musicale.

Distribuzione dei premi agli allievi delle scuole di disegno.

Coro nell'opera *Macbeth* di Verdi, diretto dal maestro Pedrotti predetto.

Distribuzione dei premi agli allievi della scuola di commercio.

Coro: *Il Lavoro*, canto dell'operaio, messo in musica e diretto dal signor L. Bellardi, già allievo del Liceo musicale.

Distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari Borgonuovo, Dora, Moncenisio e succursali.

Coro — Ronda nelle *Due giornate* di Cherubini, diretto dal signor A. Moreschi, maestro di canto nel Liceo musicale.

Distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari Monviso, Po, Rignon, San Donato, San Salvatore e succursali e della scuola per le guardie daziarie municipali.

Sinfonia nell'opera *Fiorina* di C. Pedrotti, diretta dall'autore.

Tutti i pezzi musicali furono applauditi e *bissati*; il *coro* del Cherubini ebbe poi una vera ovazione.

Accademia filodrammatica torinese. — I signori soci di quest'Accademia sono convocati in assemblea generale straordinaria nel locale della Società per lunedì 9 giugno corr. alle ore 8 1/2 di sera.

— **Visita agli operai liguri.** — Si avverlono tanto i sottoscrittori come quelli che intendessero di recarsi a Genova a restituire la visita agli operai liguri, che il tempo utile per il versamento o complemento delle L. 20, volute dal Regolamento, scade con tutto il 10 corr.

Le Società aderenti sono quindi caldamente pregate d'inviare alla sede del Comitato, prima del 12 andante, il nome e cognome dei sottoscrittori che hanno ottemperato agli obblighi prescritti dal regolamento appositamente formulato per questa restituzione di visita.

Appena ultimate le pratiche in corso coll'Amministrazione delle ferrovie, il Consiglio direttivo pubblicherà immantinente l'ora della partenza e dell'arrivo, unitamente al programma delle feste che si faranno in Genova per questa circostanza. *Il Consiglio direttivo.*

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Si prevengono i soci che a datare da domani, lunedì, saranno sospese le adunanze fino a nuovo avviso, dovendosi intraprendere i lavori di riparazioni nel locale della Società.

Cronaca nera. — A Torino.

Ferimento ed arresto. — Ieri sera verso le 11 una donna abitante in via della Palma veniva nella sua camera gravemente ferita con arma tagliente alla gola ed al capo. Alle grida dell'aggredita accorsero due vicini che impedirono ai feritori di darsi alla fuga e li consegnarono agli agenti di P. S. Erano armati di rasoio e di coltello. La ferita fu portata all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ladri extra-muros.* — Ieri fra le 8 e le 10 ant. ignoti ladri introdottisi, mediante scassinamento, nell'abitazione di T. P. posta al n. 1112 dello stradale di Lanzo, dopo una minuta perquisizione si appropriarono una cartella del Debito pubblico del valore di L. 500 ed altri effetti per L. 100 e poi se la svignarono.

Il T. in quel momento era fuori di casa.

*** *Carezze coniugali.* — Ieri sera certo V. F., dimorante in via Principe Umberto, venne arrestato perchè percuoteva barbaramente la propria moglie.

*** *Ancora il suicidio di ieri.* — Il brigadiere delle guardie di P. S. suicidatosi ieri si chiama Pavesi Gaudenzio. Esso si uccise di buonissima ora nella caserma delle guardie della sezione Borgo Dora esplodendosi un colpo di revolver nell'orecchio. Rimase morto sul colpo ed i compagni non udirono nemmeno la detonazione, poichè, essendosi recati nella sua stanza per svegliarlo, lo trovarono cadavere nel proprio letto.

Il Pavesi si è ucciso per dispiaceri incontrati in servizio.

*** *Contravvenzioni.* — Furono dichiarati in contravvenzione due venditori ambulanti senza permesso ed un pubblico esercente per protrazione di chiusura del proprio negozio.

*** *Arrestati:* 2 per ozio e sospetti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza della Questura e 3 donne.

Stato Civile *di Torino — 7 giugno —*

NASCITE 18, cioè: maschi 9, femmine 9.

MORTI. — Doxat di Mauray nobile Edoardo, d'anni 76, di Ginevra, capitano in ritiro — Catone cav. Paolo, id. 72, di San Maurizio Canavese, proprietario — Aly-Belfadel Maria nata Cocchietto, id. 57, di Torino, maestra municipale — Turrina Sebastiano, id. 64, di San Secondo Pinerolo — Mocchelli Giuseppe, id. 43, di Morghengo — Tarditi Stefano, id. 28, di Carignano, addetto al *tramway* — Magnino Giovanna nata Longo, id. 63, di Lanzo — Pavesi Gaudenzio, id. 44, di Tendobbiate, brigadiere nelle guardie di P. S. — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *7 giugno.*

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	735,2	+18,6	12,5	77	14° 26'	calma	q. ser.
9 a.	735,5	+21,2	14,3	76	14° 23'	S d.	ser. n.
12 m.	735,4	+23,6	13,4	63	14° 30'	calma	coperto
3 p.	734,7	+23,4	13,6	61	14° 25'	E d.	coperto
6 p.	734,0	+21,2	13,1	70	14° 26'	calma	coperto
9 p.	735,1	+19,2	14,6	83	14° 25'	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 16,1 — Massima + 23,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 8 giugno — 16,4

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 9 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,34. Passaggio al meridiano, 0,18. Tramonto, 8,2. — Nascere della **LUNA**, 11,46 sera. Passaggio al meridiano, 4,30 matt. Tramonto, 9,47 matt. — Giorno della Luna, 19°

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 7 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 m. 48 p.

Il cielo è nuvoloso o coperto in alcuni paesi dell'Italia superiore e centrale, ed è sereno altrove. Soffiano venti deboli varii. Il mare è tranquillo. Il barometro è stazionario nelle Puglie, al golfo di Napoli, al sud della Sardegna ed in gran parte della Sicilia; abbassato di 2 mm. da Brindisi al Capo Leuca, al golfo di Taranto, al sud della Sicilia ed a Malta; alzato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia; nelle prossime provincie dell'Austria la pressione media è di 760 mm.

Probabile prevalenza di tempo calmo, con cielo sparso di nubi, e qualche perturbazione locale. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 4 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	22.0	17.5	Ancona	25.3	18.1
Venezia	23.0	16.6	Milano	26.3	12.0
Torino	23.1	14.6	Napoli	26.4	16.1
Parma	24.5	14.2	Firenze	26.5	12 5
Roma	25.0	12.2	Bologna	29.0	14.8

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Seguito dell'Udienza del 6 giugno.

Udienza del 7 giugno.

L'udienza è aperta alle 9,35.

Pattono Alberto, guardia municipale, ripete — oh Dio! — tutto ciò che fu già più che a sazietà ripetuto circa le orinate dello scalo, il *voltamento* dei verbali, le firme in bianco e simili.

Dice del carattere bizzarro del Pigozzi; nell'occasione dell'arrivo a Torino delle ceneri di Bellini fece il diavolo a quattro alla stazione, strapazzando come un cane il teste, coprendolo delle più atroci ingiurie e scagliandosi anche contro i superiori perchè il servizio non andava come voleva lui, che si riteneva solo arbitro e supremo comandante per l'ordine della stazione.

La guardia Odino disimpegnava benissimo il suo servizio: faceva i suoi pasti presso una donna ammogliata, ma pernottava quasi sempre in caserma.

Trova che le sue dichiarazioni al giudice istruttore non furono esattamente trascritte, a proposito del Giuliano...

Gibelli Francesco, sarto, ex-guardia municipale.

Alludendo al servizio dello scalo, Pigozzi diceva talvolta:

— *Molti vanno a cercar l'America lontano, io l'ho trovata qui.*

Si sospettava dalle guardie di Monviso che esse non percepissero il fatto loro nei riparti trimestrali delle contravvenzioni, ma non si fiatava: col Pigozzi era affar troppo serio aver a piatire.

Cambiamenti di titolo, sparizioni di verbali, firme in bianco ed imitate, tutte usanze che avevano preso radice sotto il Pigozzi: nemmeno il delegato faceva osservazioni al potente brigadiere.

Seppe dal Pigozzi stesso che per contravvenzioni sulle *piacche* mancanti dai carrettoni, fatte sul mercato della legna, percepì in un trimestre lire seicento, delle quali trecento regalò al cav. Prato, oltre a doni di fusti di vino marsala, *fatto venire da Bologna* (ilarità) e salami confezionati dallo stesso Pigozzi, perchè il cavalier Prato *a l'avia i dent lungh*.

Il Pigozzi si sarebbe una volta appropriato di pezzi di coperte troppo larghe per i letti ed un altra di due *pesi* propri della stazione.

Passando al Civoli, dice che ha verificato spesso la falsità dei motivi scritti e fatti scrivere dal Civoli stesso nei *buoni*: dice che se ne facevano per migliaia e migliaia di lire.

Ha pure sentito dire dalla moglie, che era stata in *confidenza col cav. Prato* che questi aveva proposto al Civoli di farlo, nominare vice delegato se fosse disposto a sacrificare una somma. E allora il Civoli disse che in tal caso avrebbe bruciato l'obbligo di 2000 lire che il Prato aveva verso di lui. Il Prato accettò.

Lasciato in pace il Civoli, parla del Porati, del Bay ed altri *beniamini* del Civoli, accennando a verbali indebitamente firmati, a contravvenzioni fatte a casaccio, ai *buoni*.

Gli si osserva per parte di alcuni di questi imputati che era impossibile che il teste vedesse queste cose, perchè all'epoca cui si riferisce non era più nemmeno in servizio.

Gli si dice ancora che non poteva percepire grassi proventi perchè era un fannullone: non faceva altro che correre a casa per sorprendere... un carabiniere colla moglie.

Gli si rinfaccia che fu espulso dal Corpo per affari scandalosi... che sulla coscienza del cav. Prato non deve mettere ancora quella certa donna... di cinquant'anni.

Il Pigozzi lo dichiara recisamente teste prezzolato, indegnissimo di fede e di confutazione.

Il Civoli lo qualifica *palo da telegrafo* per il servizio, un buono a nulla.

Quando gli imputati hanno finito di leggergli l'*oremus*, viene la volta dei difensori.

L'avv. Allcatti vuol sapere come il teste usci dalle guardie.

E alle risposte imbarazzate che egli dà, si capisce che è qualche cosa di poco pulito.

Udienza pomeridiana.

Aprà Luigi, vice-brigadiere delle guardie municipali.

Il servizio di Porta Nuova era riservato a quattro o cinque guardie: Barruero, Dompè, Buffa, Odino, ecc.; il teste non vi prese mai parte e perciò non sa che ciò che sentì dire e..... che tutti a quest'ora sanno a memoria.

L'avv. Palberti chiede atto della dichiarazione del teste che non gli fu data lettura delle sue deposizioni scritte: comunica al Presidente una lettura a lui diretta dall'avvocato Cerri, relativa a certe asserzioni del Civoli, sulle quali l'avv. Cerri vorrebbe essere interrogato: annunzia che pervenne alla difesa la notizia del suicidio avvenuta stamane di uno dei testi fiscali, il maresciallo di P. S. Gaudenzio Pavesi.

Il rappresentante del P. M., confermando il fatto, nota che è il quarto suicidio che funesterebbe questo processo.

L'avv. Marsano osserva che si ha da vedere a chi deve risalire la responsabilità di questi fatti luttuosi: intanto pare che il teste di cui si tratta abbia preferito la morte a venire a confermare ciò che ripugnava alla sua coscienza.

A proposito degli articoli della *Gazzetta del Popolo* e delle relazioni di questo giornale col Quaglia, questi dichiara che non conosce affatto l'avv. Cerri, redattore principale.

Vive proteste e denegazioni sul banco degli imputati e dei difensori.

Il Quaglia aggiunge che non ha mai scritto nè ispirato alcun articolo di giornale; dice che è tempo finiscano certe accuse insussistenti, ridicole, schifose. (*Rumori nella sala*)

Bona Lorenzo, guardia municipale.

È sempre la stessa solfa.

Dopo esser interrogato la prima volta dal giudice istruttore, trasmise un rapporto al cav. Tensi in data 12 aprile 1877, ove denunziava il cambiamento di titolo di quattro verbali redatti dalla guardia Ansaldi, in cui figurava inoltre indebitamente il Giglio, che mentre si accertava la contravvenzione era in letto.

L'avv. Capello presenta il n° del 17 aprile 1877 della *Gazzetta del Popolo* in cui è riferita per filo e per segno la deposizione fatta dal teste a proposito di questo fatto avanti al giudice istruttore.

Lo stesso avvocato osserva pure che il Giglio non aveva alcun interesse nel cambiare il titolo della contravvenzione, perchè nei due generi di contravvenzioni accennate, il vero ed il supposto, la parte che spettava alle guardie era perfettamente la stessa.

Osserva ancora che, contrariamente a quanto dice il teste, la guardia Ansaldi asserì che il Giglio era presente a questa contravvenzione.

Il teste replica: *C'era tanto lui come la mole antonelliana!*

L'accusato Giglio domanda al teste come mai le guardie che sarebbero state da lui defraudate del provento tutto intiero loro spettante di queste quattro contravvenzioni, non reclamarono ed abbiano invece prese le loro parti tutt'altri, fra cui il teste.

Il teste risponde che ha denunziato il fatto perchè si sapesse come il Giglio guadagnava i denari.

La guardia Ansaldi, richiamata, dice che il teste Bona non ha detto una parola di vero e che il Giglio era veramente presente alle contravvenzioni di cui si tratta.

Avviene una vivace contestazione.

L'avv. Capello presenta una nota da cui risulta che il Giglio avrebbe veramente versata la somma di lire 19 riferentesi alle contravvenzioni in questione.

Nella nota presentata dal teste al cavaliere Tensi si sarebbe detto che il Quaglia intascò le lire 19!

Galassi Luigi, guardia municipale, non dice nulla di nuovo, senonchè al 2 febbraio 1878, mentre il teste era di piantone in caserma, arrivò il Pigozzi in apparenza brillo, che senza motivo di sorta lo maltrattò. Il teste fece rapporto di tutto, ma fu punito con cinque giorni di sala di disciplina per insubordinazione, tanta era la potenza del Pigozzi.

Civoli lo prese anche ad odiare perchè gli rifiutò un imprestito di lire settecento richiestogli pel cav. Prato. D'allora in poi fu sempre perseguitato.

Priora Costante, furiere maggiore dei bersaglieri.

Nell'anno 1874, in un giorno che non sa precisare, ritornando a Torino da casa sua, trovò abbandonato nel carrozzone del convoglio dove si trovava, un involto di filo che, dopo aver invano cercato del padrone, consegnò appena smontato al primo agente municipale che vide e che seppe poi essere la guardia Morino. Presentatosi poi alla sezione per sapere notizie di questo filo, la guardia Castellani gliene presentò soltanto una piccolissima parte. Questo filo era di qualità molto scadente: ve ne potevano essere tre o quattro chilogrammi.

E con questo l'udienza è tolta alle 4 1/2.

A martedì la ripresa di questo ameno dibattimento. A.

CORRIERE DELLA SERA

7 giugno.

DALL'ETNA.

Disillusione — A bordo dell'Amerigo Vespucci — Durante il viaggio — Occhi lincei d'una donna — Discorsi infuocati — La Madonna della Lettera — La lava — Una nuova Società — Meglio vedere che credere — Periodo eruttivo — Sicurezza pubblica — Dichiarazione.

(Nicola Lazzaro). — Messina, 6 giugno. — Ci sono vicino e pur non veggo niente. Credevo che giungendo a Messina avrei trovato il sole oscurato da nubi di cenere, spinte in alto dall'ignivomo monte e ricadenti a terra qual fitta pioggia. M'immaginavo goder lo spettacolo di una illuminazione a gas in pien meriggio; di veder tutti con l'ombrello senza che Giove Pluvio avesse aperto le sue cataratte; di non potere scorgere i belli occhi neri delle vispe siciliane, perchè ricoperti da lenti variocolorate.

Disillusione delle disillusioni! Niente di niente!

Di cenere, di lapilli, di argilla, di arena neanche un briciolo; il sole splende vivissimo, scotta che è un amore, non velato dal più leggiero velo. E di lenti affatto. Gli occhi delle Messinesi dardeggiano più che mai i loro sguardi infuocati sul povero forestiero.

***

Noi si era a bordo dell'*Amerigo Vespucci* della Società Florio. Si stava insieme russi, francesi, inglesi, tedeschi ed italiani, tutti riuniti nel medesimo scopo. Nelle 17 ore che s'impiegano nel fare la traversata da Napoli a Messina, si era discorso molto di questo vulcano chiamato Etna (*Brucio*) dai Greci e *Gibello* dai Saraceni. Si ricordava come ben tre volte la città di Catania fosse stata distrutta dalle lave, che Pindaro, forse scambiando il cielo con l'inferno, chiamava *colonne celesti*. Si narrava della famosa eruzione del 1444 e del miracolo di Sant'Agata, la quale, secondo i crocinti dell'epoca, fu la San Gennaro della Sicilia, arrestando l'avanzarsi delle lave con la sua presenza.

È vero che le lave non furono molto riverenti, perchè la Santa dovè mostrarsi quattro volte prima di farsi obbedire, ma d'altra parte ebbero la cortesia di accerchiare il convento dei cappuccini senza distruggerlo.

Si diceva ancora di varie altre eruzioni, fra cui quella del 1817 in cui le lave uscirono, per 39 giorni continui, abbondantissime da dodici bocche differenti; dell'altra del 1843, in cui la lava scorrendo sopra dell'acqua la vaporizzò e provocò uno scoppio terribile dell'ignea materia, che uccise 75 contadini, morti per troppa curiosità. Passava per la memoria la notte del 21 agosto 1852, in cui un torrente di lava infuocata percorse in breve tempo lungo spazio.

Da allora il monte Etna erasi taciuto o quasi. Di tempo in tempo mercè qualche boato, un po' di fumo o magari uno spruzzo di fuoco, non faceva dimenticare l'esser suo.

***

Questi discorsi fatti sul cassero del battello, uniti, a certi dispacci partiti dai luoghi minacciati ne accendevano la fantasia. Una signorina francese pretendeva — eravamo in direzione del golfo di Sant'Eufemia — di vedere il riflesso del fuoco etneo. La pretesa era grossa, proprio francese. Noi non ci illudevamo tanto, ma pure ci aspettavamo, arrivando a Messina, di godere di qualche spettacolo più o meno nuovo.

E lo ridico, trovammo nulla.

Cioè, tutte le botteghe chiuse, grazie alla festa della Madonna della Lettera. Cosa sia questa Madonna, perchè la si chiami *della Lettera* invero non saprei dirlo.

M'interessai però a prender notizie dell'eruzione. Ebbi la ventura al Caffè Nuovo d'incontrarmi con forestieri che ne ritornavano, ed essi mi dissero che le lave sono tre: una nella direzione di Piedimonte Etneo; l'altra, oltre passata la città di Linguaglossa senza toccarla, è arrivata al Mojo Alcantara, distruggendo la via nazionale di circumvallazione intorno l'Etna; la terza è presso Randazzo. Tutte e tre vengono fuori da più bocche apertesi quasi alle falde del Monte e per giungervi bisogna non impaurirsi di nulla.

***

Da ieri l'arrivo dei forestieri è numeroso. Taormina, Acireale, Piedimonte e Catania ne sono piene. Figuratevi come i paesani ne gongolano di gioia. Tutti s'offrono quale guida; i cavalli, i muli, gli asini, adibiti per abitudine nei lavori campestri, servono per cavalcare. I buoni contadini fanno a gara come meglio spogliare i curiosi. Un mese fa con 25 lire si faceva, in una vettura a tre cavalli, tutto il giro di circumvallazione; oggi ne abbisognano 250 e non lo si può fare intero. Bisogna scendere di carrozza presso Linguaglossa, là ove la lava ha tagliato la via e riprenderne altra dall'altra parte. Mi si accerta che si sia già formata una società d'intraprenditori i quali s'incaricano di far trovare i mezzi di locomozione al di là delle lave. Ciò sempre che il curioso voglia restarsene sulla via carrozzabile; se poi volesse avvicinarsi alle bocche, risalir la lava, allora deve andare per alcune ore a cavallo di un quadrupede qualunque e poscia affidarsi alle proprie gambe.

Del resto, di quanto ho scritto finora non accerto nulla; sapete che sono seguace di San Tommaso: credo molto alle altrui parole, ma un tantino più ai miei occhi e dopo aver visto vi confermerò o smentirò i *si dice*.

***

Ciò che sembra però accertato è che l'eruzione sia entrata in quella fase di relativa tranquillità che arriva sempre nelle lunghe combustioni terrestri. Non più scoppi, non pioggie di pietre, le lave escono dalle bocche tranquille e pacifiche, si sbizzarriscono per le campagne, rispettando i centri abitati; in questi si vive agitati; tuttavia finora non si è verificato nessun disordine. Non risse, non furti, si viaggia in piena sicurezza. È vero che in ogni villaggio trovansi poliziotti, carabinieri e soldati, verissimo che pattuglie sono sempre in giro; ma è sempre degno di nota un tanto rispetto alla proprietà ed alla vita altrui, allorchè gli elementi s'infischiano dell'una e dell'altra.

Munito di commendatizie ufficiali per i sindaci dei Comuni, domani prendo la ferrovia e mi conduco a Piedimonte. Intraprendo così il giro della via che mi condurrà forse a visitare l'illustre, nostro collega onorario, professore Silvestri.

Non mancherò di scrivervi da ogni sosta che farò, e se per qualche giorno restate privi di mie notizie scritte e telegrafiche, non mi piangete. Credetemi, farò in modo che le lave non mi brucino.

Amnistia ai vescovi in Germania.

Si sa che, in occasione delle nozze d'oro dell'imperatore Guglielmo, verrà accordata una amnistia, e da qualche tempo corre la voce che questa possa estendersi alle condanne pronunciate pel *Kulturkampf* (lotta contro l'ultramontanismo). Queste voci furono smentite, ed ora si confermano. Il corrispondente berlinese del *Globe* afferma di avere da buona fonte che l'amnistia dei vescovi prussiani è assai discussa e che, se il partito ultramontano vince almeno su questo punto, la caduta di Falk, ministro dei culti, non è più che una questione di giorno e d'ora.

Il principe di Galles in Australia.

Il *Globe* di Parigi ha da Londra essere deciso che il principe di Galles si recherà a Melbourne per inaugurarvi l'esposizione internazionale australiana. Sono stati dati gli ordini pei preparativi necessari a bordo del piroscafo che deve trasportarlo a Sydney. La presenza del principe di Galles a Parigi non è estranea a quei progetti di viaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

8 giugno.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Somme incassate a tutt'oggi	L.	35497 84
Sussidi pagati	»	12300 »
Rimanenza disponibile	L.	23197 84

Addì 7 giugno 1879.

G. Barioco, tesoriere municipale.

18ª *Lista.*

Totale lista precedente	L.	6858 80
C. Capriolo e Comp.	»	100 »
Comm. prof. Lorenzo Bruno	»	100 »
Ing. Adolfo Pellegrini	»	60 »
Selve fratelli, fabbricanti di tombac e Donnaz	»	50 »
Erede Samuele Sinigaglia	»	75 »
Ernesto Olivetti	»	5 »
Licia Ferdinando	»	10 »
Clelia Ducco	»	20 »
Eugenio David	»	10 »
Mattirolo Colli e figli	»	20 »
Sasanio Egidio G. B.	»	5 »
G. G.	»	1 »
D. V. U.	»	5 »
Cav. Leone Ottolenghi	»	20 »
Rosina Piola Caselli	»	5 »
Intendenza di Finanza - *Sezione doganale internazionale di Modane* (*)	»	16 20
Totale	L.	7351 »

(*) *Sezione doganale internazionale in Modane.* — Morello Pietro, L. 3 — Lapierre Filippo, 1 50 — Bellotti Pietro, 1 — Arcari Felice, 1 — De Ferrari Giovanni, 1 — Ferruggia Giulio, cent. 50 — Pieco Angelo, 50 — Valcurone Cesare, L. 1 — Orlandi Giovanni G., cent. 50 — Bazzoro Pietro, L. 1 — Soldano Lorenzo, cent. 50 — Savi Edoardo, 50 — Mecmarlino Enrico, 50 — Moreno Virginio, 50 — Pernauet Giovanni, 60 — Tolli Ciriaco, 60 — Alasia Giacomo, 50 — Della Rolle Luigi, 50 — Michelis Isidoro, L. 1. — Totale L. 16 20.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Rio Janeiro, 4. — Proveniente da Genova e scali, è arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, e proseguirà per la Plata.

Messina, 7. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione: Da ieri le bocche di emissione sono sensibilmente decresciute. Le detonazioni ed i boati sono rarissimi; la corrente della lava è quasi sostata a 600 metri circa distante da Alcantara. Ora fuma il cratere principale.

Parigi, 7. — Un decreto grazia 225 condannati dell'insurrezione del 1871.

Londra, 7. — Al banchetto dei conservatori, Smith dichiarò che, appena conchiusa la pace cogli Zulu, la Colonia inglese d'Africa si porrà in istato di difendersi da sè. Smentì che l'Inghilterra acconsenta a malincuore alle riforme della Rumelia. Il Governo insistette soltanto sul diritto del Sultano di inviare truppe ai Balcani. Il Ministro confermò la identità delle vedute della Francia e dell'Inghilterra verso l'Egitto, e la decisione di agire pazientemente. Infine smentì che l'Inghilterra opponga si alle aspirazioni della Grecia. L'Inghilterra, d'accordo con tutte le Potenze, farà il possibile per dare alla Grecia ciò ch'è vantaggioso per essa e per l'Europa.

Lo *Standard* ha da Vienna: L'agitazione è aumentata a Novi-Bazar. Uno scontro di Turchi ed Arnauti avvenne presso Ipek: 60 Arnauti rimasero uccisi.

Una nota identica della Germania e dell'Austria insiste perchè il Kedivè adempia i suoi impegni.

Stellata, 7. — Sono partiti per Ferrara, accompagnati dal senatore Pepoli, quattro grossi barconi con 800 naufraghi. Il Ministro della guerra, il senatore Massarani ed i deputati Manzilli e Bazzaboni assistono sulla riva a quella partenza. Spettacolo straziante. Al momento della partenza, scoppia un grido universale di pianto. Tutti sono altamente commossi. Il Ministro promette il concorso e il sussidio del Governo per alleviare l'immane sventura.

Cadice, 8. — È partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Parigi, 7. — Assicurasi che Grévy abbia firmato la grazia a Blanqui.

Santiago, 6. — I corsari boliviani sono autorizzati a sequestrare anche sotto bandiera neutrale le merci nemiche, anche se queste non sono considerate contrabbando di guerra.

Versailles, 7. — Senato, — Baragnon interroga sulla circolare riguardante le processioni, che crede contraria al Concordato.

Lepère risponde che il Concordato riconosce il libero esercizio del culto cattolico, ma tenendo conto dei regolamenti di polizia.

Nella seduta della Camera, Cuneo interpella sulla revoca del sindaco che presentò la petizione contro i progetti Ferry.

Lepère risponde che i sindaci non hanno diritto di partecipare alle dimostrazioni ostili al Governo.

La Camera approva, con 356 voti contro 123, l'ordine del giorno, che proibisce ai funzionari qualsiasi dimostrazione ostile alla Repubblica.

Londra, 7. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che, in presenza degli aumenti e perfezionamenti introdotti negli eserciti francese e russo, il Governo tedesco esamina la questione di aumentare l'effettivo dell'esercito tedesco.

Berlino. 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che l'Austria abbia preso l'iniziativa per pratiche comuni fra gli Stati vicini contro la politica commerciale della Germania.

Copenaghen, 7. — La quarantena contro le provenienze dalla Russia venne soppressa.

Madrid, 7. — La tranquillità a Cuba è perfetta. Si smentisce esistervi bande armate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*). (*Seduta antimeridiana*). — Si prosegue la discussione della legge relativa ai provvedimenti pel **Comune di Firenze**.

Billia riprende l'esame degli atti irregolari ed inconsulti dell'Amministrazione di quel Comune, dimostrando il come ed il perchè questi atti lo condussero alle attuali condizioni. Esamina quindi a quale titolo si vuole accordare a Firenze la somma di 49 milioni e dice che la teoria dei compensi alle capitali abbandonate è teoria tutta italiana, iniziata a Torino, dove si mirò di soffocare con ciò la memoria di dolorose giornate.

Torino però trovò in sè la forza e la volontà per trasformarsi e prosperare, mentre Firenze, per colpa dei suoi amministratori, si accasciò e venne sempre più decadendo. Sostiene che qui si tratta di un sussidio e non di un debito, che si può concedere o rifiutare, e che, una volta concesso, si può limitare alla misura che si stima conveniente e regolare.

Determinata l'indole vera del provvedimento, opina che esso ad ogni modo sarà inefficace, non potendosi oramai salvare Firenze dal fallimento, stantechè con la somma accordata è impossibile pagare i debiti se non in parte, la qual cosa costituisce il fallimento. Egli ammonisce poi la Camera a non volere stabilire un precedente, poichè già altra mendicanta per battere alle porte del Governo. La ammonisce inoltre a considerare che le grandi città colle loro agglomerazioni fittizie di opulenti gaudenti, dirimpetto a poveri non lavoratori, sono destinate a perire, se non si preparano a subire profonde trasformazioni.

Sella crede dover rilevare le parole di Billia riferentisi a Torino ed alla convenzione del 15 settembre 1864.

Dichiara che Torino sapeva di essere capitale provvisoria, ma confidava non dover cessare di esserlo che quando il voto dell'Italia per Roma sarebbe compiuto; da ciò l'origine e la ragione del compenso datogli, non quella accennata da Billia.

Rivolgendosi poscia a Toscanelli, dice che comprende come alcuni abbiano interpretato la citata convenzione quale rinuncia a Roma, ma che i ministri che *eseguirono il trasferimento* della capitale da Torino a Roma la interpretavano ben diversamente. A provarlo cita i frammenti della nota diplomatica indirizzata allora al Governo francese da La Marmora, presidente del Ministero.

Soggiuntesi infine altre dichiarazioni in proposito da *Minghetti*, il seguito della discussione è rimandato a lunedì mattina.

7 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — Seduta pomeridiana. Continuasi la discussione delle **linee ferroviarie**, che propongonsi in aggiunta a quelle di prima categoria, già votate dalla Camera.

Marcora, a quella già compresa nel progetto del Ministero e della Commissione di Colico-Chiavenna, propone aggiungasi la linea Lecco-Colico, perocchè non creda che i trasporti pel lago siano pel commercio e per le altre comunicazioni equivalenti ai trasporti ferroviarii.

Chiusa poscia la discussione intorno alla detta linea e intorno a quelle di Bassano-Primolano e di Ivrea-Aosta, si viene alla linea Gozzano-Domodossola, compresa nel progetto.

A questa linea *Robecchi* non opponesi, ma fa notare l'importanza forse maggiore della linea Domodossola-Arona-Gravellona, e chiede pertanto che aggiungasi anche questa.

Gentinetta, *Ricotti* e *Berazzi* però opinano che per adesso convenga stare contenti della proposta concorde del Ministero e della Commissione, riservando la deliberazione sulla linea patrocinata da Robecchi a quando sarà eseguito il traforo del Sempione, che solo può recare la necessità della linea medesima.

Chiudesi quindi la discussione sopra tale linea, su quella di Ascoli-San Benedetto, Messina-Patti-Cerda-Termini; e dopo considerazioni di *Cerulli* anche sopra la linea Teramo-Giulianova, si passa alla linea Adria-Chioggia.

Micheli e *Sani* sostengono la proposta, primamente presentata da Bonghi, d'inscrivere in prima categoria tale linea; e si uniscono alle considerazioni commerciali e militari fatte in appoggio alla medesima da *Cavalletto*.

Dopo di essa prendesi a discutere la linea Mestre-San Donà-Portogruaro con prolungamento a Casarsa-Spilimbergo-Gemona, ovvero ad Udine per Latisana e Palmanova.

La linea Mestre-Portogruaro viene accolta senza contestazioni da *Fambri*, *Cavalletto* e *Varè*. Ne è controversa la diramazione o il prolungamento, *Cavalletto* e *Varè* opinando preferibile quello di Casarsa-Spilimbergo-Gemona, e *Fambri* e *Fabris* quello di Latisana-Palmanova-Udine.

Le linee di Ferrara-Ravenna-Rimini, con diramazione da Lavezzola a Lugo e di Foggia-Lucera, della quale fu pure proposta la inscrizione in prima categoria, non sollevano discussione.

Indi il relatore *Grimaldi* espone le ragioni che inducono la Commissione a non accettare alcuna delle variazioni state proposte ai tracciati e svolte nelle tre ultime sedute. Eccettua soltanto i tracciati diversi sostenuti per la linea Mestre-San Donà e i prolungamenti che la Commissione riservasi di esaminare e di esprimere il suo avviso quando verrà in discussione la terza categoria.

Il ministro *Mezzanotte* aderisce alle conclusioni della Commissione.

Il ministro *Depretis* dichiara essere pur esso in pieno accordo colla Commissione, in ordine ai tracciati ed in ordine alle proposte di parecchie linee. Dichiara che il Governo le respinge, non potendo ammettere che siano alterate le basi finanziarie del progetto; ed aggiunge che, qualora alla Camera paresse altrimenti, esso si riserverebbe di prendere le sue risoluzioni.

Si viene finalmente a deliberare intorno ai varii tracciati delle linee di cui fu domandata l'iscrizione in 1ª categoria, limitando per adesso le deliberazioni sui tracciati riguardo alla linea Treviso-Feltre-Belluno, e respingendosi le proposte Antonibon, Visconti, Rizzardi e Gabelli: ed approvansi, come sopra è determinato, secondo la proposta della Commissione.

Riguardo alla linea Sondrio-Colico-Chiavenna, si approva con questo tracciato, come ha proposto la Commissione, dopo respinti gli emendamenti Moriani e Marcora.

Si approvano inoltre, secondo il progetto della Commissione, i tracciati delle linee Gozzano-Domodossola, Bassano-Primolano, Aosta-Ivrea, Ascoli-San Benedetto, Teramo-Giulianova, Albacina-Macerata, Adria-Chioggia, Messina-Patti-Cerda-Termini.

SENATO DEL REGNO.

7 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Approvasi senza discussione il progetto dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.

Magliani raccomanda di sollecitare la discussione del progetto sul macinato.

Della sera.

Roma, 7, ore 2,45. — Gli organici dei Ministeri si presenteranno nello scorcio della sessione parlamentare. Secondo essi, lo stipendio del capo-divisione delle finanze è portato a lire 7000. Il capo-sezione avrebbe un aumento di lire 500. Gli ufficiali d'ordine sarebbero aumentati di lire 100.

— Il nuovo discorso fatto dal deputato Billia alla Camera sul comune di Firenze è stato applaudito. Ciononostante i capipartito approvano il sussidio, la cui votazione avrà luogo lunedì o martedì prossimi. Dopo il giorno 15 verranno in discussione i bilanci definitivi.

Ferrara, 7, ore 3,20. — Le acque a Bondeno aumentano. Pare assicurato che i danni arrecati dall'attuale piena siano maggiori di quelli dell'inondazione del 1872. I raccolti sul territorio di Bondeno sono completamente perduti. Il Re spedì da Roma L. 5000 ai danneggiati poveri. Si comunica la notizia che varii giornali d'Italia aprono sottoscrizioni allo stesso scopo.

Il ministro della guerra, Mazé de la Roche, stamane si trovava presente al taglio dell'argine Mellino. Si parla del prossimo arrivo, forse domani, del ministro dei lavori pubblici Mezzanotte.

Il Po continua a decrescere. L'idrometro a Pontelagoscuro segnava stamane metri 1,10.

Rovigo, 7, ore 3,40. — A mezzogiorno il Po segnava all'idrometro di Polesella m. 3,17.

Il decremento è di un centimetro all'ora.

L'Adige all'idrometro di Boara segnava questa mane m. 1,56.

È stazionario.

Ogni minaccia di rotta nel Polesine pare per ora scongiurata.

Genova, ore 3,45. — (*Processo Canzio*). — Segue l'audizione dei testimoni. Tranquillità perfetta. Assiste all'udienza l'on. Cavallotti.

— È atteso a Genova, da Trani, il comm. Calenda, destinato al posto di 1° presidente presso questa Corte d'Appello.

Del mattino.

Acireale, 7, ore 5 20 pom. — L'eruzione dell'Etna è cessata. La lava si fermò alla distanza di 440 metri dal fiume Alcantara. Essa misura 10 metri di altezza e 70 di larghezza.

Parigi, 8, ore 6,10. — Lion Say annunziò al Consiglio dei ministri che l'incasso del tesoro nel mese di maggio supera di 17 milioni le previsioni del preventivo.

— La grazia di Blanqui è stata firmata. Il prigioniero di Clairvaux deve già essere uscito di carcere dietro un ordine telegrafico.

Messina, 8, ore 8,50. — Confermo il mio precedente telegramma sulla fine dell'eruzione. L'illustre prof. Silvestri, dell'Università di Catania, è ritornato stamane dai crateri dell'Etna e ritiene molto difficile un nuovo periodo eruttivo.

Roma, ore 10,15. — L'avv. Luca Capponi, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Sarzana, venne revocato dall'impiego.

— Venne firmato il decreto che autorizza il Ministro guardasigilli a presentare alla Camera il progetto di riforma giudiziaria.

— *Ore* 9,15. — Il Consiglio d'agricoltura approvò che s'istituiscano delle scuole pratiche in tutte le provincie del Regno. Il Governo concorrerebbe al loro mantenimento per 2 quinti di spesa.

— Sono partiti ieri sera per Parigi i comm. Scotti e Malvano incaricati dal Governo di riesaminare la convenzione monetaria in seguito all'adesione del ministro Say.

La scelta dei funzionari italiani è molto lodata.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 giugno 1879.

Torino	87	79	58	70	4
Firenze	65	53	57	66	27
Roma	38	53	7	74	
Venezia	22	37	72	56	98
Milano	6	80	27	90	26
Napoli	17	9	84	88	62
Bari	82	47	81	1	4
Palermo	9	63	22	25	43

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		6	7
ARINE			
8 mar. pel corr. (1) L.		58 75	59 —
» per luglio	»	59 75	59 75
» per luglio-agosto	»	60 —	60 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 75	61 —
ZUCCHERI			
» sacc. 88 10[13 (2)	»	49 —	49 —
» » 7[9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 7 giugno (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.
Mercato calmo.
Pochi affari, prezzi invariati.
Importazione della giornata 8000.

HAVRE, 7 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 400.
Mercato calmo-pesante.
CAFFÈ — Venduti sac. 680.
Mercato fermo.
Rio non lavati fr. 65 (3).
Haiti Port-au-prince fr. 71 (3).

MARSIGLIA, 7 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 19674
» — Vendite » 14500
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Genova, 7 giugno. — CAFFÈ. — I mercati esteri, rimasti chiusi per alcuni giorni per la ricorrenza delle feste, trascorsero il rimanente della settimana in calma, con affari limitati per la riserva che mostrano i compratori a fare nuovi acquisti.

In conseguenza della prossima applicazione della nuova tariffa i possessori si sono ritirati in gran parte dal mercato; le vendite furono poche perchè poca fu la domanda.

Si vendettero 150 s. Portoricco ex-Linia a L. 130 i 50 chilo, 200 s. Guatimala a L. 102 50, 100 San Domingo a L. 83 50 e 150 sac. Santos a L. 87 50.

ZUCCHERI. — Gli affari non ebbero all'estero molta importanza, però i corsi si mantennero uguali, più si ebbe a notare una attiva domanda per le qualità alte alla raffineria, per cui i possessori elevarono le loro pretese.

In generale il mercato proseguì sostenuto in conseguenza dell'imminente aumento del dazio.

Di greggi si vendettero 1000 s. Pernambuco a L. 63 i 100 chil., e di raffinati 2000 s. per parte della Raffineria Ligure-Lombarda a lire 135 i 100 chil. per vagone completo. Di raffinati esteri nulla si vendette.

OLIO D'OLIVA. — Prezzi sostenuti, ma vendite sempre limitate: si contrattarono 280 quintali.

PETROLIO. — In questi ultimi giorni si ebbe dagli Stati Uniti un sensibile ribasso di un 8 0[0 dalla precedente, pare motivato dal rilevante deposito colà esistente, e per l'apertura di nuovi pozzi, producendo un di più di bar. 6000 al giorno.

Il nostro mercato durante la settimana fu oscillante, ma in ultimo chiuse al ribasso.

Gli affari ascesero da 10 a 12,000 casse circa per consegna, e casse 3 a 4000 pronte, barili 2000 circa pure per consegna e barili 300 pronti ai seguenti prezzi:

Pensylvania in barili e casse da L. 24 25 a 24 75 pronto, barili L. 64 a 64 50, casse L. 38 a 38 50 stiziato, barili e casse L. 23 a 23 25 per quello a consegnare.

Deposito al 30 aprile 1879	Bar.	510	Casse	36,000
Importazione in magg.	»	2000	»	87,000
Totale	Bar.	2450	Casse	123,000
Riesportaz. e consumo in detto mese	Bar.	450	»	19,600
Deposito al 31 maggio 1879	»	2000	Casse	103,400

GRANI. — Mercato fermo.

Le vendite fra tutte le qualità e provenienze tanto estere che nazionali compresero 4100 quintali e 67,150 ettolitri.

Gli arrivi dell'ottava ascendono a 146,400 ettolitri.

GRANONI. — Più deboli stante le offerte di qualità estere.

Le vendite dell'ottava furono assai importanti; si vendettero 16,000 ettolitri Braila a consegnare da L. 14 60 a 15, 3500 Odessa a L. 16 75, 300 Buenos Ayres e 800 Piemonte e Lombardo.

Arrivarono nell'ottava 2100 ett.

METALLI. — Mercato calmo, senza notevole variazione nei corsi: piombo Pertusola da L. 38 50 a 39.

CUOI. — Il mercato continuò calmo con poche vendite ascendenti in tutto a 400 cuoi.

I conciatori si limitano nelle compre e la speculazione non entra in campo se non a prezzi bassi.

COTONI. — Le operazioni nell'ottava furono meno animate che antecedentemente, ed i prezzi si mantennero bastantemente sodi.

Le domande, per quanto concerne i manufatti, sono passabilmente attive, ed i corsi si mantengono fermi.

Torino, 8 *giugno*. — I mercati seguitano ad essere anormali: provvisti molto fin da principio dell'ottava, quasi affatto sprovvisti in fine: e ciò a causa del ricolto maggengo che, ritardato già oltre il solito, ha fatto mettere tutte le braccia, attrezzi e bestie disponibili. I prezzi sono da L. 1,50 a 1,80 per il vecchio; il nuovo si colloca pure già in piccola scala da L. 1 a 0,90 il mirià.

La paglia segue ad essere ricercata assai e pagata a prezzi d'affezione; ancora più d'un mese ci corre innanzi che se ne possa avere della nuova, e chi è in necessità deve adattarsi alle esigenze di quei pochi venditori che ancora ne tengono. Il prezzo è dalle 7,50 alle 8,50 il quintale.

Vicende campestri. — È vero che il tempo qualche volta ce ne fa vedere delle brutte, ma poi quasi sempre cerca rappattumarsi e rimediare al mal fatto; non parlo pei poveri inondati che per quelli altro rimedio non c'è che la carità cittadina; ma qui da noi, che fortunatamente siamo fuori da questo brutto pericolo, le cose sono già in sesto. Il ricolto maggengo si compì con un bel tempo e si ricolta bellissimo specialmente da chi non ebbe premura di tagliare. Esso è abbondantissimo, contrariamente alle apparenze che poco promettevano; è vero che col maggengo v'è già pure qualche po' di ricotta e che resterà poi danneggiato il secondo taglio, ma intanto questo è pressochè tutto ritirato e in ogni caso ci compenserà anche di quello. Le meliche cominciano a provare il beneficio del caldo: nascono, inverdiscono e crescono, e richiedono già una prima scalzatura. I grani, le segale sono bellissimi e nulla soffersero dalle passate vicissitudini atmosferiche.

I bachi anche quelli per intanto procedono bene e hanno già superato la terza muta; la foglia s'inceata ogni giorno più e potrà somministrare loro cibo conveniente e cooperare al buon andamento degli allevamenti.

E in conclusione non c'è da essere malcontenti dell'andamento dell'anno agricolo 1879.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 3 al 7 giugno.

Quercia.	mir. L.	0 40 a 0 41	media	0 41
Faggio	»	0 40 a 0 43	»	0 41 1[2
Noce	»	0 38 a 0 40	»	0 39
Ontano	»	0 40 a 0 44	»	0 42
Pioppo	»	0 33 a 0 35	»	0 33 1[2

In tutto miria 18,400.

Fieno.	mir. L.	1 50 a 1 75	media	1 63
Id. nuovo	»	0 80 a 1 00	»	0 90
Paglia	»	0 75 a 1 00	»	0 82

In tutto mir. Fieno 3800. Paglia 2100.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 6 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	242 31
	Trame	4	277 82
	Greggia	5	322 21
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	842 37
	Tot. nel mese a oggi	61	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	19	1558 01
	Trame	1	78 00
	Greggia	1	78 01
	Articoli diversi	1	40 81
	Totale	22	1753 82
	Tot. nel mese a oggi	113	
Condiz. estera M. Pozzone	Organzino	3	290 93
	Trame	»	» »
	Greggia	1	1 42
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	292 [illegible]
	Tot. nel mese a oggi	31	

VIENNA,	6	7
Mobiliare	265 40	266 40
Lombarde	80 25	81 —
Banca Anglo-Austriaca	124 —	126 30
Austriache	270 75	274 50
Banca Nazionale	820 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 25 5	9 25
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 —	46 —
Cambio su Londra	115 95	115 95
Rendita Austriaca	66 30	66 40
Rendita in carta	67 60	67 65
Unionbank	87 —	88 30
Rendita Austriaca nuova	78 40	79 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	6	7
Mobiliare	463 50	469 —
Austriache	494 —	493 50
Lombarde	148 —	148 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 37
Rendita Italiana	81 20	81 25
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 75	102 25
Rendita turca	11 60	11 80

Prestito russo	88 10	88 30
Prestito orientale russo	56 40	57 25
Argento per chilogramma	155 25	— —
LONDRA,	6	7
Consolidato inglese	97 1[2	97 7[16
Rendita Italiana	81 3[8	81 5[8
Spagnuolo	15 3[4	15 3[4
Turco	11 1[2	11 5[8
Egiziano del 1868	43 3[4	43 1[8
Egiziano del 1876	— —	49 1[2
Argento	52 —	— —
FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0[0	90 30	90 35
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 96
Londra lettera	27 37	27 45
Cambio su Parigi	109 25	109 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2285 —	2280 —
Azioni Ferr. Merid.	424 —	417 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	874 50	868 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	6	7
3 0[0 francese ammort.	84 97	85 30
3 0[0 francese	82 82	83 42
5 0[0 francese	116 40	116 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	82 40	82 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	178 —	180 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	269 —	268 —
Azioni Ferr. Romane	110 —	110 —
Obbligazioni Lombarde	267 —	268 —
Obbligazioni Romane	308 —	308 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 21 5
Cambio sull'Italia	9 5[8	8 3[4
Consolidati inglesi	97 9[16	97 9[16

BORSA DI GENOVA. — 7 giugno.

Rendita italiana 90 27 cont. — — f. m.
Az. Banca Nazionale . . . 2263 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . 863 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . . 415 — f. m.
Francia lettera 100 30 — denaro 109 70
Londra vista 27 70 — denaro 27 66
Oro da 21 97 a 21 99 — Sconto 5 0[0.

Un foglio cent. 5; — arretrato degli associati cent. 10; pei non associati cent. 15.
Associazioni, al per tutto il Regno per posta anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25.
Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10.
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25.
Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.